

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente sulla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## Il Sindaco piglia cappello

Il cav. Pastorino, scendendo dall'alto seggio sindacale alla modesta palestra giornalistica, non disdegna di polemizzare con noi in un lungo letterone consegnato alla *Bollente*.

Ragionando sopra fatti certi ed acquisiti al pubblico dominio, noi formulammo un apprezzamento. Con una pretesa di nuovo genere si vorrebbe rettificassimo quell'apprezzamento, come se, oltre i fatti travisati o le false notizie, potessero e dovessero rettificarsi anche i giudizi che per avventura spiacerono ad alcuno.

Poichè, se era certo che il Sindaco aveva votato contro alla propria Giunta, rimanendo anche in minoranza; se era certo che tutti gli Assessori s'eran dimessi ed egli solo era rimasto in carica, noi avevamo tutto il diritto di pensare e di scrivere la nostra libera opinione, che, cioè, secondo le regole statutarie, il Sindaco avesse anch'egli a rassegnare tosto le dimissioni.

I fatti eran quelli, espliciti, non equivoci; e sui fatti noi svolgemmo le considerazioni che il nostro criterio ci suggeriva. Così, altamente così, noi sentiamo la missione della stampa, e così continueremo la nostra via serenamente e — vivaddio! — liberamente.

Confermando quanto scrivemmo l'altra volta vogliamo ora non mettere le cose in sodo (!), ma ribattere un poco all'egregio avversante, tralasciando però di soffermarci sulle più o meno felici sue chiaroveggenze circa ai sistemi da noi desiderati, perchè ci fanno piuttosto l'effetto di una *réclame* elettorale in anticipo.

Egli dice che si è adoperato per la rielezione degli Assessori a scrutinio segreto, e sarà vero; ma è anche vero che taluno fra i suoi Amici ed Ammiratori, il quale a votazione palese aveva deliberato per la non accettazione delle dimissioni, dichiarò poscia che nello scrutinio segreto non avrebbe reso il suffragio per gli Assessori cessanti, di che i cattivelli, non guari desiderosi di ballonzolare sul vaglio con quattro o cinque voti, preferirono ritrarsi dalla giostra, nè sappiamo dar loro tutti i torti.

Il Sindaco non potendo negare il fatto del suo *isolamento* se ne consola col voto del Consiglio che lo invita a rimanere in carica, e buon pro' gli faccia; ma vorrebbe scagionarsi dall'appunto di essere stato responsabile della crisi, anzi, con un bel gesto, afferma sul suo onore che non vi fu mai per alcuno altra seria ragione di crisi, all'infuori della votazione sulla proposta Gavotti.

Sarà, perchè lo dice lui — *ipse dixit!* — quantunque gli Assessori in seduta pubblica abbiano parlato molto diversamente; ma se fosse anche stato quel solo incidente, pare proprio al cav. Pastorino una cosuccia da nulla? L'oggetto era di grave importanza, e se la Giunta per avventura venne in seduta senza una proposta chiara e precisa, di chi la colpa s' non del suo Presidente cui fece difetto, quanto meno, l'idea di persuaderla ai Colleghi?

Saltò fuori la proposta Gavotti, combattuta nella discussione da tre Assessori,

uno dei quali giunse a dirla in pratica assolutamente *ineseguibile*, ed il Sindaco, dimentico della consuetudine in forza della quale per lo più nelle votazioni per appello nominale il Presidente si astiene dal voto, appoggia col suo sì la proposta respinta da tutti gli Assessori e dalla maggioranza del Consiglio. Era desso che doveva dimettersi, non gli Assessori.

Dice peraltro che aveva lasciato a tutti piena libertà. Forse l'aveva lasciata agli altri per prendersela da sè; ma il lungo dibattito e la solennità della votazione non consentivano cotale disinvoltura.

Il cav. Pastorino fa proteste di non accettare lezioni da noi. Figurarsi se siamo da tanto da insegnare ad un par suo! Dio guardi: non abbiamo mai avuto di sì stolte pretese! Notiamo tuttavia che subito dopo il nostro modesto articolo seguirono le dimissioni del Sindaco. Potenzinterra! È assurdo pensare che quelle abbiano avuto cagione nel nostro suggerimento; la fu dunque un'idea tutta sua, affatto simile alla nostra: se non fossimo quegli ignoranti giornalisti che noi siamo, parola di poveri figliuoli, diremmo che i *Genii s'incontrano!*....

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 10 Febbraio 1906.

Presidenza Cav. PASTORINO, Sindaco.

Sono presenti: *Baccalarlo — Baratta — Beccaro — Braggio — Cornaglia — Della Grisa — Garbarino — Giardini — Malvicino — Morielli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi Raffaele — Rivotti — Rossello — Sgorlo — Timossi e Trucco.*

Scusi scusa l'assenza.

La seduta è aperta alle 16 colla lettura del verbale della precedente riunione che è approvato.

Il Sindaco fa comunicazioni intorno alle condizioni del concorso per il Segretario Capo, alla tassa di plateatico per la vendita di carne macellata, ed una petizione per alcune modificazioni all'orario delle ferrovie.

Si passa alla nomina degli Assessori.

Ottolenghi Raffaele commenta l'insistenza delle dimissioni e l'assenza dalla seduta dei dimissionari.

Cornaglia dà ragione delle determinazioni della Giunta dimissionaria sia per non voler riaccettare il mandato sia per non intervento.

Garbarino difende l'amministrazione passata dagli attacchi che vi si muovono contro, afferma che nulla di riprovevole potrà mai esser rilevato da alcuno.

Dellagrisa spiega il suo voto contrario.

Il Sindaco fa istanza per la nomina di una nuova Giunta ed anzi ravviserebbe meglio rinviarla ad altra seduta, ma questa proposta è respinta.

Parecchi Consiglieri si radunano privatamente per formare una lista.

Il Sindaco accenna al dubbio se egli possa ancora rimanere al suo posto, parla dell'opera sua aggiungendo che qualunque sia per essere la soluzione il paese sarà chiamato presto a dare il suo giudizio.

Alcuni Consiglieri invitano il Sindaco a rimanere al suo posto e procedutosi a votazione per due volte consecutive si hanno quasi tutte schede bianche.

La seduta è tolta alle 18.

## La seduta d'oggi del Consiglio

Il cav. Pastorino, presidente, annuncia al Consiglio le sue dimissioni, che vengono accettate. Dopo di che cede la presidenza al consigliere anziano avv. cav. Accusani, il quale indice la votazione della nomina del Sindaco. Si fanno tre votazioni che vanno completamente fallite.

In seguito a ciò togliesi la seduta, alle quattro e un quarto, fra molti commenti del pubblico.

## Il nuovo gabinetto

Il nuovo gabinetto si è finalmente costituito e contiene alcune figure già note, altre che entrano per la prima volta sulla scena maggiore della vita politica. Da Sonnino che rappresenta una antica promessa a Guicciardini non solamente celebre per essere discendente del grande storico fiorentino, a Sacchi che da parecchi anni batte vigorosamente il tamburo della democrazia, a Luzzati che continua a tesoreggiare frasi bibliche e letterarie, a Salandra che dicono ha il grande merito di avere molte affinità col Sonnino e che speriamo non voglia come quello addormentare la Camera con troppo saporiferi discorsi, a Mainoni D'Intignano che sarà ora il bersaglio di tutto il malcontento che regna nell'esercito, a Boselli che è parso esumato da qualche necropoli antidiluviana, a Mirabello che cercherà di aprire gli occhi sulle malversazioni dell'amministrazione marinara, a Carmine che da qualche tempo ministro in molti gabinetti e avendo un nome poetico, si direbbe voglia elevare il livello della moralità nei lavori pubblici, a Pantano che dopo aver capitano l'estrema sinistra e quasi proclamata la costituente si rassegna volentieri alla monarchia, a Baccelli che d'ora innanzi scriverà versi sulle buste di tutte le lettere che correranno per l'Italia a renderlo noto — il nuovo gabinetto pretenderebbe di avere in sè gli elementi d'una grande forza intellettuale e morale, tale da promettere lunga vita e rinnovamento politico interno ed esterno.

Quanto sia fondata questa promessa non è lecito dire sin d'ora. Da più anni noi abbiamo osservato quanto consenso di approvazione e di fiducia avesse quel Sonnino che, pur vivendo quasi solitario e pur non avendo straordinaria eloquenza, aveva raccolto però larga base di simpatia e di ammirazione alla Camera. Pareva che egli stesso, non sicuro della sua posizione parlamentare attendesse il momento opportuno per prendere quel posto che gli veniva assegnato dall'opinione pubblica. L'ora che gli eventi maturarono è venuta.

Dopo una serie di ministeri senza nome e senza programmi, era fatale che un uomo di larga e profonda coltura, repugnante da clientele interessate, indipendente per largo censo, chiamato alla testa del governo, rappresentasse una volontà cosciente e desiderosa di ridare alla patria quella dignità politica che l'insipienza e l'immoralità d'altri governi le avevano tolte.

Anche se a un uomo di destra in quest'opera di riedificazione morale e finanziaria, si riunisce un uomo di estrema sinistra, ciò non deve nè sorprendere nè dar luogo a commenti poco benevoli. Ciò dimostra semplicemente che la naturale gravitazione dei fatti umani doveva fatalmente distruggere le formule e le varie frasi oratoriamente sterili, per produrre uno stabile equilibrio tra forze contrarie.

Argow.

## EPISTOLARIO LADRESCO

Una ben strana lettera ci giunge: noi la pubblichiamo integralmente per passarla poi al grafologo di redazione avv. Francesco Bisio.

All'avv. Chiaborelli della « Gazzetta d'Acqui ».

Febbraio 13-1906, ore grigie.

Forse l'avranno a male i miei compagni, ma pur scrivendo sarò prudente.

Sappia ella adunque che io sono uno di quelli che vanno in giro di notte non a far serenate.

Non le dirò quanti siamo, ciò appartiene al segreto professionale, sappia solo che siamo giovani e forti e che ci divertiamo un mondo quando leggiamo i giornali locali, quando lunghi articoli recano su di noi.

Quante sciocchezze essi scrivono: già farebbero meglio a non occuparsi di noi, come noi non ci occupiamo di loro e delle autorità di palazzo Olmi.

Del resto, tutto ben considerato, essi senza saperlo ci fanno la *réclame* e ci dipingono, quali siamo, intelligenti e furbi. Veramente il merito, confessiamolo pure, non è tutto nostro e se abbiamo scelto Acqui a centro delle nostre imprese di commercio, unicamente si è perchè le autorità ci prestano, si può dire, man forte, e di ciò fanno bene.

Pochi lucernoni e stanchi dal diurno lavoro, da non considerarsi gli uomini d'armi del Comune: le guardie notturne forse sufficienti per Lussito o Moirano: le tenebre ovunque.

Detti armigeri noi spiemo, li facciamo quando occorre cantare, li pediniamo anche, di modo che senza tante fanfaronate si può dire che siamo noi che sorvegliamo loro!

Alle volte ci fanno è vero provare dei grandi spaventi ma è cosa passeggera come ci accade l'altra sera.

Anche una cosa utile per noi sono i portoni aperti tutta la notte malgrado l'ordine di chiusura. Fatto sta che le cose nostre vanno assai bene: per quest'anno abbiamo una buona provvista di stoffe e di pelami: l'inverno passato ci provvedemmo di commestibili e di denaro.

Se prima eravamo un po' timidi, il successo incontrastato ci ha resi audaci e non si potrà dare a noi la taccia di pusillanimità e di codardi: lavoriamo nella via principale della città, *coram populo* come ho sentito dire una volta dal mio avvocato.

Disse una volta un delegato di pubblica sicurezza, che dopo tutto era uomo faceto, che la nostra temerarietà sarebbe giunta al punto di togliere ad Acqui il monumento della *Bollente*.

Se si potesse in una notte trasportarlo altrove integro e venderlo a qualche eccentrico, la cosa non sarebbe proprio impossibile, ma dovendo demolirlo pezzo per pezzo il giuoco non vale la candela.

Ad ogni modo grazie del non chiesto elogio.

Del resto si vede proprio che i cittadini miei sono ancora degli esseri primitivi se tanta importanza danno alle nostre piccole impresuccie: ovunque si... arricchisce in alto ed in basso: arricchiscono i ministri,